

ga la Francia nel proprio girone, ci si aspettava di più, poche idee e male ordinate. Dunque, tra i due tecnici serbi vince quello sulla carta più debole, Milovan Rajevac, uno dei tanti esportatori del calcio europeo fuori dal vecchio continente.

ESPULSIONE DETERMINANTE

Per la verità l'impresa gli riesce del tutto facile, minimo sforzo, massimo risultato. Perché la Serbia sfoga tutta la sua bellezza nei primi 10', poi la partita si fa noiosa lungo la via e le aquile bianche iniziano ad affogare nella mediocrità. Paradossalmente la Serbia si ritrova quando perde Lukovic per doppia ammonizione, ci penserà il braccio di Kuzmanovic a disilludere. Antic le ha provate tutte, compreso l'avvicinamento dell'inutile Zigic, fisico da cestista

**Derby tra ct in panchina
Rajevac vince la sfida
serba con Antic che
però le ha provate tutte**

ceduto dal Valencia per disperazione, con l'altrettanto inconcludente Danko Lazovic. Fortuna la festa sugli spalti, i colori degli africani, le maschere dei serbi, lo spettacolo è tutto tra i seggiolini del Versfield Stadium di Pretoria. Saranno le vuuzelas, forse un giorno uscirà qualche studio sulle potenzialità ipnotiche di queste trombette infernali, sta di fatto che neanche una delle gare più attese del primo turno riesce a sbloccare il tabù di sole papere e pochissimi gol. Serbia e Ghana illudono all'inizio, si danno piccoli pugnetti sul mento, per studio, si rispettano ma il ritmo si tiene basso, restano solo le zanzare dagli spalti e buonanotte spettacolo. E la tanto decantata vena offensiva dei serbi? Macché. Pantelic e Zigic non si capiscono, uno va a destra l'altro predica per altre vie. Il tecnico degli africani li ha già allenati nel 2004 alla Stella Rossa, gli affibbia la marcatu-

ra a uomo tanto da indurre gli avversari a puntare tutto sui tiri da fuori di Stankovic e Kolarov. Il capitano da superuomo nella super-Inter sveste la maschera e torna normale. E i palloni leggeri non facilitano il compito. Tra i tanti errori di precisione chi paga di più sono i crossatori, spesso esposti a figuracce con traversoni fuori misura. Vittime della pessima trovata della Fifa, Jovanovic, che si è limitato a dribblare invano i mulini ghanesi e Krasic, che ha fatto solo figuracce. Incespica, sbaglia ogni controllo e lascia i suoi senza un punto di riferimento. Dovrà svegliarsi, perché la Serbia ha bisogno di lui. Chi invece ha compreso la fisica delle nuove sfere è Tagoe, velocità e tecnica a servizio degli attaccanti ghanesi. Da un suo assist Ayew si divora la palla più importante, poco prima del rigore. Sicuramente più forte, questo Ghana, della banda che nel 2006, comunque, conquistò all'ultima partita la qualificazione agli ottavi. La Serbia si piace troppo, è colma di talenti in fase embrionale e ieri ha perso l'occasione per arrivare allo scontro con i tedeschi da prima, complicando seriamente il suo cammino verso gli ottavi. ♦

LA FOTO

Ballano insieme



Florent Malouda, centrocampista del Chelsea e della nazionale francese, ha fatto visita ieri alla township di Knysna, vicino Cape Town. Anche il ministro dello sport francese, Rama Yade, ha voluto incontrare la gente di Knysna.

CARTOLINE DAL

**Sudafrica
di Marco Bucciattini**

**Il calcio
e la politica
(Mal) Aria
di casa**



Lo scorso anno ha vinto le elezioni con il 65% dei voti, plebiscito sconosciuto ai paesi occidentali, ma pur sempre qualcosa in meno del 70% che l'Anc raccolse cinque anni prima, quando alla guida c'era Thabo Mbeki. Quell'ammanco è il cruccio di Jacob Zuma, il presidentissimo del Sudafrica che non ha il carisma di Nelson Mandela, e nemmeno la rettitudine di Mbeki, ma sa arrivare al popolo, perché demagogo formidabile e adesso i giornali lo accusano di aver scoperto la facilità e quindi l'importanza del messaggio sportivo: Zuma ne ha imbracciato il megafono più tonante, che è il calcio. Nel 1995 Mandela aveva bisogno di presentare il nuovo Sudafrica al mondo: il rugby garantiva sia un simbolico ed empatico ritorno d'immagine che una dimostrazione di forza. Poi diventò una storia da film (*Invictus*, di Eastwood), perché gli Springbok vinsero quel mondiale, e Mandela sollevò il trofeo. Quindici anni dopo quel messaggio non è più a uso esterno, ma interno. E il calcio arriva dove il rugby non può: fra la povera gente. Così Zuma, che aveva lasciato a Mandela la foto di copertina, riguadagna campo. Appare ovunque, spesso in vestiario da cerimonia, altre volte con le camicie alla Mande-

la, con effetti patetici. I sondaggi lo danno al 75% di gradimento, limite «democratico» per un tipo che - va ricordato - è scampato a un processo per stupro e a un'indagine per corruzione, con sedici capi d'imputazione, evaporati in un vizio di forma. Le accuse erano di criminalità organizzata, riciclaggio, corruzione e frode: tutte prese a pallonate. Così l'umbratile Zuma adesso sorride, accanto ai suoi 20 figli, avuti da 5 mogli, senza nemmeno aver dovuto divorziare né pagare gli alimenti: in Sudafrica c'è la poligamia, solo dal lato maschile, ovviamente.

Il settimanale francese *La Jeune Afrique* raccontava di due predecessori di Zuma abili a rimare il calcio con la politica: l'uno era Moise Katumbi, governatore del Katanga, e in corsa per la presidenza del Congo, che ha «solidificato al sua statura di leader foraggiando il club Tmp», vincitori del campionato africano. L'altro il governatore nigeriano Orji Uzor Kalu, che «si è fatto un nome investendo molto denaro nell'Enyimba», due volte campione d'Africa (2003-04). Un tizio della Brianza c'era arrivato qualche anno d'anticipo. Cribbio, nemmeno quaggiù riusciamo a liberarci dell'aria di casa. ♦

ALGERIA	0
SLOVENIA	1

ALGERIA: Chaouchi, Bougherra, Halliche, Yahia, Belhadj, Kadir (36' st Guedioura), Lacen, Ziani, Yebda, Matmour (35' st Saifi), Djebbour (13' st Ghezal)
SLOVENIA: S. Handanovic, Brecko, Suler, Cesar, Jokic, Birska (38' st Pecnik), Koren, Radosavljevic (42' st Komac), Kirm, Dedic (7' st Ljubijankic), Novakovic
ARBITRO: Carlos Alberto Batres (Guatemala)
RETE: 33' st Koren
NOTE: ammoniti: Radosavljevic e Komac. Espulso Ghezal al 28' st per doppia ammonizione. Spettatori: 30.325 Recupero: 1' e 4' st

Sorpresa Slovenia, è in testa al girone C

L'algerino Chaouchi come l'inglese Green: il partito dei portieri pasticcioni accoglie tra i suoi iscritti un nuovo socio. Buon per la modesta Slovenia, che al termine di una partita giocata soprattutto all'insegna del non prenderle, trova una insperata (e generosa) vittoria (la prima della sua storia in un mondiale) che la proietta al comando del gruppo C con due punti di vantaggio su ingle-

si e statunitensi. Il suicidio delle «Volpi del deserto» si compie in due atti: prima l'ingenua espulsione del senese Ghezal, che riesce nell'impresa di rimediare due ammonizioni in 14', proprio quando anche grazie alla sua pericolosità gli africani sembravano poter incidere di più in attacco. Quindi il «capolavoro» di Chaouchi che sull'innocuo tiro del capitano

sloveno Robert Koren si tuffa in maniera goffa mancando la presa. Una paperissima che decide l'incontro sotto lo sguardo triste del franco-algerino Zinedine Zidane, presente in tribuna. Il gruppo C torna in campo venerdì: l'Algeria affronterà l'Inghilterra mentre la Slovenia se la vedrà con gli Usa. Con un successo in verd' sarebbero già agli ottavi. ♦